



# SCEGLI IL TUO PERCORSO PER PREPARARTI AL MEGLIO

#2



## Nel mezzo di una bufera di neve

# New York preparata

**Scegli il tuo percorso  
per prepararti al meglio**





# Nel mezzo di una bufera di neve

“Sophia. Sophia, svegliati”.

Nonostante gli insistenti tentativi del fratellino, l'unico desiderio di Sophia era quello di tirarsi il caldo piumino fin sotto il mento per sprofondare nuovamente nel sogno che stava facendo. Era sabato, dopo tutto.

“Ehi Sophi. Forza. Svegliati”.

Sophia non aveva bisogno di aprire gli occhi per capire a che distanza si trovava suo fratello. Ogni volta era la stessa storia.

“Vai a guardare i cartoni”, propose Sophia con il viso sprofondato nel cuscino. “Vai a infastidire la mamma”.

“Ma c'è la neve!”

La parola *neve* fece accendere come una lampadina nella testa di Sophia. Aprì un occhio e vide un sorriso di autocompiacimento sul volto del fratello.

“Sì, neve”, ripeté. “C'è una tempesta di neve fuori!”

Sophia richiuse gli occhi girandosi sulla schiena, ma anche con gli occhi chiusi poteva percepire all'interno della stanza una strana luce. Era allo stesso tempo più scura e più bianca rispetto a quella di un normale sabato mattina d'inverno. Finalmente aprì gli occhi mettendosi a sedere. Non poteva credere allo spettacolo cui stava assistendo—né tanto meno a quanto *non riusciva* a vedere. Non era in grado di scorgere i soliti tetti, gli edifici vicini o i ponti lontani. Non riusciva a distinguere le nuvole o



il sole, ma neanche la pioggia o la nebbia. Tenendo gli occhi socchiusi, poteva intravedere le sagome indistinte degli edifici e dei tetti, ma per lo più vedeva esclusivamente neve intorno a sé. Nell'aria fluttuavano grossi fiocchi danzanti che cadevano rincorrendosi.

“L'hai già fatto vedere alla mamma?”, chiese Sophia.

“No. Non è in casa”.

“Non è in casa? Joey, cosa vuol dire non è in casa? Hai già svegliato anche lei oppure no?”

“No”, rispose Joey. “Perché non c'è”.

Talvolta suo fratello poteva rivelarsi davvero esasperante. Si decise finalmente a uscire da sotto il caldo piumino, ma subito se ne pentì. Joey intanto continuava a rimbalzare da una finestra all'altra. Nel suo pigiama blu elettrico, sembrava quasi una saetta.

“C'è neve ovunque. Siamo circondati dalla neve!”

Uscendo dalla camera, Sophia avrebbe voluto trovare le sue pantofole. Il pavimento era praticamente congelato. Più si allontanava dal letto, più si rendeva conto che l'appartamento era stranamente freddo.

“Mamma, dì a Joey di lasciarmi in pace”, provò a chiamare Sophia entrando nella camera della madre.

Il letto della mamma era già stato rifatto.

“Te l'avevo detto”, incalzò Joey.

Sophia attraversò la cucina vuota seguita dal suo fratellino che stava canticchiando una canzone. L'unica parola presente nella canzone era *neve*—“Neve, neve, neve, neve”.

Sul divano del soggiorno, Sophia trovò una ragazza di qualche anno più grande. Avvolta nella coperta di famiglia ispirata al football, si stava dedicando a uno zapping frenetico davanti al televisore.

Joey smise di cantare il suo motivetto sulla neve. “Lei sa dov'è la mamma”, disse Joey, sedendosi con un balzo sul divano accanto alla sconosciuta.

“Chi sei?”, chiese Sophia strofinandosi gli occhi.

“Sono io, Olive. Abito qui accanto”. Olive fece una pausa mentre Sophia finalmente ricordava. “*Ah Olive! Ma certo*”, pensò. Non c'era da stupirsi che Sophia non avesse riconosciuto la sua vicina di casa. L'ultima volta che l'aveva vista, Olive non aveva certo quei capelli color rosa shock!

“Vostra madre è uscita per aiutare la nonna. Pare che la sua macchina sia rimasta bloccata nella neve. Puoi tornare a letto se preferisci. Mi ha detto che sarebbe stata di ritorno in pochi minuti”, spiegò Olive.

“Ah, ok”, rispose Sophia interrompendosi però di scatto. “Aspetta. Sarebbe stata di ritorno in pochi minuti? Ma quando è uscita esattamente pronunciando queste parole?”

A malincuore Olive tirò fuori il braccio da sotto la coperta. Da qualche parte sul suo polso, in mezzo a dozzine di bracciali, riuscì a trovare l'orologio.

“Circa un'ora fa”, rispose.

Di ritorno in pochi minuti. Ma se era già trascorsa un'ora? C'era qualcosa che non tornava. Sophia concluse che poteva scegliere di tornare a letto per dormire fino a quando la mamma non fosse tornata a casa oppure vestirsi—indossando anche un paio di caldi calzini sui suoi piedi congelati—per controllare il piano di emergenza familiare su come comportarsi in caso di tempesta di neve.

**SE SOPHIA DECIDE DI TORNARE A LETTO, VAI A PAGINA 6.**

**SE SOPHIA DECIDE DI VESTIRSI PER CONTROLLARE IL PIANO DI EMERGENZA FAMILIARE, VAI A PAGINA 8.**

**SOPHIA DECIDE DI TORNARE A LETTO.**

Mentre si stava dirigendo verso camera sua, Sophia sentì che il programma che Olive stava guardando veniva interrotto dalla trasmissione di un messaggio di emergenza. Riuscì a percepire parole come *record*, *tempesta di neve*, *blackout* e *al chiuso*. Tutto questo andava oltre ciò di cui lei riusciva a preoccuparsi ora. Il suo unico desiderio era tornare a infilarsi sotto le coperte calde.

Sophia sprofondò nel suo piumino lasciando emergere solo il naso. Un suono simile a un grido lontano le ricordò che là fuori si stava abbattendo una violenta tempesta di neve, ma presto la mamma sarebbe tornata e allora tutto avrebbe ripreso i contorni di un sabato qualunque. Forse la mamma avrebbe addirittura preparato qualche pancake.



Sophia riuscì a riaddormentarsi, anche se il sonno non era così tranquillo come prima. A disturbarlo ora c'era l'ululato del vento che faceva sbattere le finestre. Non riusciva più a ritrovare quella sensazione di piacevole tepore e rilassamento. Ora non riusciva più a riscaldarsi.

Sophia aprì gli occhi. Joey la stava nuovamente fissando. Stavolta però stava tremando mentre teneva in braccio il loro gatto, Mr. Whiskers.

“È saltata la corrente elettrica. Scaldami”, disse con voce leggermente tremolante mentre con un balzo entrava sotto le coperte per stendersi al suo fianco. I suoi piedi assomigliavano a cubetti di ghiaccio.

“Sono finiti i cartoni animati?”, chiese Sophia.

“Prima è scomparso il segnale via cavo, poi è saltata la corrente elettrica”.

“Bene, Joey-piedi-di-ghiaccio, credo sia arrivato per noi il momento di alzarci per vestirvi con gli indumenti più caldi che abbiamo: dobbiamo risolvere questa situazione di freddo eccezionale”, spiegò Sophia. “Vai nella tua camera e cerca i tuoi vestiti invernali preferiti. Calzini pesanti, pantaloni caldi, alcune camicie a maniche lunghe o felpe con cappuccio oppure entrambe, o quel maglione di lana che nonna Mame ti ha regalato lo scorso Natale”.

“Puah. No!”

“E invece sì”, ribadì Sophia. “Magari non sarà bello, ma scommetto che tiene molto caldo. Un volta vestiti, cominceremo a pensare a come comportarci”.

**PROCEDI FINO A “LA STORIA CONTINUA” A PAGINA 10.**

## SOPHIA DECIDE DI VESTIRSI PER CONTROLLARE IL PIANO DI EMERGENZA FAMILIARE.

Proprio in quel momento il programma che Olive stava guardando fu interrotto dalla trasmissione di un messaggio di emergenza. Sullo schermo era comparso uno degli esperti di previsioni meteo per l'emittente locale, con denti tanto bianchi quanto la neve che vorticava all'esterno. La sua voce non aveva perso il solito brio.

“Allora, quello che è sicuro è che fuori sta nevicando!”, esordì il meteorologo.

“Spero proprio che lo paghino profumatamente per le sue osservazioni acute”, commentò Olive sarcastica.

“Le autorità locali raccomandano ai cittadini di restare esattamente dove si trovano in questo momento, cercando di trovare un riparo sicuro e di adottare tutte le misure precauzionali durante questo

fenomeno nevoso

straordinario”,

continuò il meteorologo. “Sulle strade sono presenti cumuli di neve formati dalle violente raffiche. Stanno arrivando le prime segnalazioni di blackout”.

“Ragazzi, come vi comportate in genere in situazioni come questa? Mia madre, di solito, mi manda giù al negozio per comprare latte e batterie”, dichiarò Olive.

Sophia ci pensò su un attimo. Lei e la mamma avevano già discusso di queste



cose. Insieme avevano definito un piano di emergenza e preparato un kit di sopravvivenza. Il kit conteneva tutto il necessario per sopravvivere più giorni all'interno del loro appartamento. Uragani, tempeste di neve, blackout—non faceva alcuna differenza. Loro erano comunque pronti.

“Ok. Ecco cosa penso che dovremmo fare”, annunciò Sophia. “Io e Joey dobbiamo assolutamente vestirvi scegliendo gli indumenti più caldi che abbiamo. Pensiamo a calzini e pantaloni pesanti, camicie o felpe calde, qualsiasi cosa. Dobbiamo essere pronti nell'eventualità in cui salti la corrente elettrica e, di conseguenza, il sistema di riscaldamento. In seguito, ragazzi, dovrete aiutarmi a tirare fuori il kit di sopravvivenza dal retro della nostra dispensa. Ce la caveremo. Olive, posso prestarti alcune felpe”.

A quel punto saltò la corrente elettrica. Improvvisamente nell'appartamento calò il silenzio. Si sentivano solo il ticchettio del vecchio orologio sulla libreria e il *miagolio* di Mr. Whiskers, il gatto di Joey, provenire da un punto imprecisato della cucina.

**PROCEDI FINO A “LA STORIA CONTINUA” A PAGINA 10.**

**LA STORIA CONTINUA.**

Poco dopo, vestita e armata di torcia elettrica, Sophia entrò con Olive nella dispensa della cucina dove si trovava il kit di sopravvivenza che lei e la mamma avevano preparato insieme. Quando lo aprirono, Olive rimase stupita.

“Ma c'è davvero tutto il necessario!”

“La mamma non voleva che fossimo colti alla sprovvista.

Abbiamo deciso di prepararlo insieme in modo da poter sopravvivere nell'appartamento per una settimana circa senza bisogno di avventurarci fuori. Ci sono anche una radio a manovella, torce elettriche, coperte di emergenza, alimenti e acqua. Non manca neanche il cibo per gatti per il nostro Mr. Whiskers”.

“A casa nostra non abbiamo niente di simile”, osservò Olive, esaminando il kit di sopravvivenza. “Questa è davvero un'ottima idea. Guarda, ci sono scorte di acqua, ogni sorta di alimenti di facile preparazione, cibo in scatola, un apriscatole, batterie e un kit di primo soccorso”.

La corrente tornò per un attimo per poi saltare ancora una volta. Joey balzò sulle ginocchia di Sophia gettandole le braccia al collo.

“Voglio la mamma!”, bisbigliò Joey poggiando la testa sulla spalla di Sophia.

“Pensi che dovremmo uscire a cercarla?”, chiese Sophia.



**SE SOPHIA E OLIVE DECIDONO DI USCIRE A CERCARE LA MAMMA, VAI A PAGINA 11.**

**SE SOPHIA E OLIVE DECIDONO CHE USCIRE A CERCARE LA MAMMA È TROPPO PERICOLOSO, VAI A PAGINA 13.**

## SOPHIA E OLIVE DECIDONO DI USCIRE A CERCARE LA MAMMA.

“Assomiglia proprio a una missione di soccorso”, notò Joey mentre il trio si apprestava ad uscire chiudendo a chiave la porta dell'appartamento. “È come fare parte delle forze speciali navali degli Stati Uniti o qualcosa del genere”.

“Sei così sciocco”, osservò Sophia, premendo il pulsante dell'ascensore.

“Ehilà, c'è nessuno? *E poi sarebbe lui* lo sciocco? Giusto per curiosità, quale tipo di elettricità speciale credi possa far salire l'ascensore fino al nostro piano, Sophia?”, osservò Olive con un sorriso. Aprendo la porta che conduceva alle scale, aggiunse: “Dobbiamo prendere le scale, ragazzi”.

Scendere le scale non sarebbe stata un'impresa facile. Senza corrente elettrica, le luci di emergenza riuscivano a malapena a tenere a bada l'oscurità circostante.

“Questo posto fa venire la pelle d'oca”, osservò Joey.

“Saremmo dovuti tornare a prendere un'altra torcia elettrica. Passerò un brutto guaio con vostra madre per tutto questo”, disse Olive.

“Andrà tutto bene. Cerchiamo solo di restare uniti e di non impedire la diffusione della luce”.

Senza paura Sophia faceva da apripista. Erano scesi soltanto di un piano e ne mancavano ancora altri 11, quando uno degli stivaletti di Sophia si impigliò nella gamba dei suoi pantaloni facendole perdere l'equilibrio tanto da farla cadere rovinosamente a

terra in appoggio su ginocchia e polsi. “Sophia!”, gridò Olive.

Sophia urlò per il dolore, “Ahi!”



Olive e Joey trovarono Sophia seduta a terra, mentre cercava di stringersi un polso con l'altra mano.

“Sophi, Sophi, stai bene?”, piagnucolò Joey.

“Starò bene vedrai, Joey. Sono caduta battendo forte il polso, ma non dovrebbe essere grave. È come quella volta che sono caduta giocando a basket. Va tutto bene...”

“Ok, basta ragazzi. Torniamo indietro. Non avremmo mai dovuto lasciare l'appartamento. Restando in casa saremmo stati più al sicuro”, concluse Olive.

Il trio tornò indietro risalendo le scale verso l'appartamento. Una volta entrati rimasero a guardarsi l'un l'altro. Come comportarsi ora?

**VAI A “SOPHIA E OLIVE DECIDONO CHE USCIRE A CERCARE LA MAMMA È TROPPO PERICOLOSO” A PAGINA 13.**

**SOPHIA E OLIVE DECIDONO CHE USCIRE A CERCARE LA MAMMA È TROPPO PERICOLOSO.**

“Voglio la mamma”, piagnucolava Joey.

“Va tutto bene, Joey. Ci sono qui io e poi possiamo contare su Olive. Abbiamo anche tante cose buone da mangiare”, disse Sophia, esaminando il kit di sopravvivenza per mostrargli una confezione di pastina in brodo istantanea.

“Non preoccuparti mio piccolo ometto”, aggiunse Olive. “È proprio come vivere una fantastica avventura restando a casa, una sorta di avventura domestica”.

Joey alzò gli occhi al cielo.

“Ha ragione”, continuò Sophia. “Prova a pensarci. Come avremmo mai potuto trovare la mamma se fossimo usciti con queste condizioni?”

“Ho un'idea, Joey. Non so perché non ci ho pensato prima!”, disse Olive. “Il mio cellulare funziona ancora. Mandiamo un sms alla vostra mamma”. Olive afferrò il telefono.

Joey si allontanò subito dalla finestra facendosi largo tra Olive e Sophia. Si impossessò di gran parte della coperta attorno alla quale Olive era ancora avvolta.

“E mentre voi due provate a inviare il messaggio, io tiro fuori un gioco da tavola per distrarci un po'”, annunciò Sophia, avvolgendo Joey nella sua coperta.

“Ho scritto ‘Mamma, dove sei? Tutto ok? Noi stiamo bene e ti aspettiamo. Rispondici. Questo è il cellulare di Olive. Joey e Sophia.’ Può andare?”, chiese Olive.

“Sì, invialo!”, rispose Joey.

Olive e Sophia spiegarono che avrebbero dovuto concedere un po' di tempo alla mamma per rispondere. Non c'era motivo di preoccuparsi nel caso non avesse risposto immediatamente. Il cellulare poteva essere nella sua borsa e considerato il vento forte era possibile che la mamma non lo sentisse squillare. Era inoltre probabile che indossasse i guanti. Anche Joey si convinse, tanto che Sophia fu sollevata nel vedere suo fratello rilassarsi un po'. La corrente tornò momentaneamente per poi saltare ancora una volta.

“Quale occasione migliore per un gioco da tavola!”, propose Sophia, presentando le varie opzioni in modo che potessero scegliere.

Proprio in quel momento, il cellulare di Olive emise un beep. Era la risposta al loro sms.

“A pochi isolati da casa. Tutto ok. Difficile digitare con le manopole. Baci, mamma”.

Olive e Sophia lasciarono che fosse Joey a scegliere il primo gioco—e, naturalmente, lui scelse quello in cui aveva più probabilità di vincere. Dopo pochi giri, tuttavia, realizzò che c'era ancora qualcosa che non andava.

“Quanto tempo ci vuole per attraversare un paio di isolati?”, chiese.

In quel momento tornò la corrente elettrica.

“Dovremmo scendere nell'atrio ad aspettare la mamma”, suggerì Joey.

“Sì, credo che potremmo”, disse Sophia.

“Forse non dovremmo muoverci”, sostenne Olive. “La corrente è tornata. L'appartamento si riscalderebbe in fretta. Siamo al sicuro qui”.



**SE DECIDONO DI SCENDERE NELL'ATRIO, VAI A PAGINA 15.**

**SE DECIDONO DI RESTARE  
NELL'APPARTAMENTO, VAI A PAGINA 16.**

## DECIDONO DI SCENDERE NELL'ATRIO.

Joey corse per primo alla porta. Voleva disperatamente rivedere la mamma. Olive non era così sicura che quella fosse la decisione giusta da prendere. Chiudendo a chiave la porta dell'appartamento, Olive spiegò a Joey e Sophia che entrambi dovevano restare sempre vicino a lei.

“Il peggio della tempesta non è atteso prima di sera”, spiegò Olive. “Non è neanche l'ora di pranzo. Dobbiamo essere ancora prudenti”.

“Sei davvero molto responsabile per una persona con i capelli rosa”, rispose Sophia.

Joey stava ripetutamente premendo il pulsante per chiamare l'ascensore.

“Più si preme, più l'ascensore arriva rapidamente”, spiegò. “È un dato scientifico”.

“Certo, giusto”, disse Sophia.

Il suono di un campanellino annunciò l'arrivo dell'ascensore. Ma non appena si aprirono le porte scorrevoli, la corrente elettrica saltò ancora una volta. All'interno dell'ascensore si attivò una sirena dal suono forte. Olive afferrò Joey proprio mentre stava per salire sull'ascensore, tirandolo indietro.

“Accidenti! Che prontezza di riflessi”, commentò Sophia rivolgendosi a Olive.

“Forza venite voi due. Rientriamo nel vostro appartamento. Lo sapevo: saremmo dovuti restare dov'eravamo”.



**VAI A “DECIDONO DI RESTARE  
NELL'APPARTAMENTO” A PAGINA 16.**

## DECIDONO DI RESTARE NELL'APPARTAMENTO.

Il trio continuava a sfidarsi a un gioco da tavola dietro l'altro. Proprio quando avevano iniziato a giocare a dama, sentirono il rumore delle chiavi nella serratura poco prima che la mamma di Sophia e Joey varcasse la soglia insieme alla nonna.

“Chi vuole uscire a giocare con la neve?”, chiese la mamma ridendo.

Joey e Sophia corsero incontro alla loro mamma per abbracciarla così intensamente da farla quasi cadere a terra.

“Penso che abbiano sentito la sua mancanza”, disse Olive.

“Cosa te lo fa pensare?”, commentò la mamma mentre sollevava Joey per abbracciarlo. Poi diede un bacio a Sophia sulla guancia. “Olive, non so proprio come ringraziarti. Oggi sei stata veramente di grande aiuto. Roba da matti questa neve!”

Proprio al momento giusto, Joey attaccò di nuovo con la sua canzone “neve, neve, neve, neve”. Stavolta però cantava a

squarciagola seguendo un ritmo pieno di allegria, felice che tutti fossero finalmente a casa al sicuro.

